

L'INTERVENTO

di ANNAMARIA FURLAN*



PRIMO MAGGIO SENZA LUCE

È UN PRIMO Maggio ancora difficile per lavoratori e tante famiglie italiane. I dati diffusi ieri dall'Istat sulla disoccupazione confermano che purtroppo la crisi non è ancora finita. I posti di lavoro si creano con la crescita, facendo ripartire l'economia del Paese, con nuovi investimenti e una redistribuzione del reddito a favore di lavoratori e pensionati. È evidente che il bonus occupazionale e gli interventi sulla decontribuzione pur positivi, non sono sufficienti ad assorbire il numero così elevato di lavoratrici e lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e oggi senza ammortizzatori sociali. Soprattutto fa riflettere il dato enorme della disoccupazione giovanile giunta oltre il 43%, un dato drammatico che conferma tutte le difficoltà del nostro Paese. Speriamo che questi dati possano davvero scuotere il Governo e le forze politiche. È il momento in cui le istituzioni centrali e regionali, insieme alle parti sociali contribuiscono con responsabilità a creare le condizioni per la crescita. Occorre diminuire le tasse per i lavoratori e i pensionati, far ripartire i consumi, affrontare con un patto sociale i nodi irrisolti dello sviluppo senza i

quali non ci sarà nessuna ripresa dell'occupazione. Il lavoro tiene assieme le storie di diverse generazioni, accomuna le diverse aree del Paese, e introduce la causa solidale al di là del colore della pelle delle persone, della loro religione, della loro cultura. Ecco perché in questo Primo Maggio abbiamo scelto Pozzallo, questa piccola cittadina in provincia di Ragusa, il cui porto è spesso crocevia degli sbarchi di tanti immigrati, come simbolo di solidarietà, accoglienza, rispetto dei diritti di tutti.

OCCORRE intervenire all'origine del fenomeno migratorio, bloccando i traffici dei nuovi schiavisti con un'intesa politica tra i governi europei, in modo da dare risposte concrete alle migliaia di uomini, donne e bambini che si avventurano in mare pur di scampare alla guerra, alla violenza ed alla fame. Non servono le armi o i blocchi navali. Dobbiamo ripartire dagli Stati Uniti d'Europa. Questo è il messaggio forte che il sindacato lancerà oggi da tutte le piazze italiane. Tocca al Governo ed alle forze politiche saperlo raccogliere, per costruire insieme un Paese più giusto, più solidale, fondato sui valori del lavoro e della democrazia.

*Segretario Generale Cisl

